MARTEDI 7 Dic. 1847. ANNO I. — NUMERO 26

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

AVVISO

Domani allo scocco delle 24 ore, non andate nei caffè a chiedere il nostro lume giacchè non si accende essendo giorno di festa. Sappia intanto chi nol sapesse che esso, già da una settimana si trova immancabilmente in piazza in punto alle ore 24, per modo che tutti coloro che lo desideravano prima di porsi in tavola come stuzzicante l'appetito, sono stati soddisfatti, nè avranno d'ora in poi a dolersi, come sul principio, di alcun ritardo.

VOGLIONO ESSER SERII, E SONO RIDICOLI.

— I vecchi che smaniano per toglier moglie.

— Le vecchie, che si mostrano *sentimentali*, spezialmente al teatro dei Fiorentini, luogo atto ad accogliere i loro nauseanti sospiri.

— I fanciulli che indossano *paletots* (sono pochi, e perciò più ridicoli).

— Le fanciulle che sputano filosofia (grazie al cielo vanno scemando).

— I giovani che non ammettono che i sistemi di Kant, di Schelling, di Hegel, ossia il *tutto*, l'*assoluto* e l'*io*, ch'è il centro di ogni balordaggine.

— Quelli che sperano di venire in gran fama, perchè pubblicano Annali, Biblioteche, e Raccolte che pochi intendono, e niuno briga di leggere.

— Quelli che vogliono imitare l'attore Santelia di S. Carlino, facendo i bravi, e non parlando, che di risse, di prodezze, etc.

Ma ò timore di quella noia che s'incontra spesso nelle colonne di vari giornali, quindi mi taccio, proclamando ad alta voce:

Che questi non sono tutti. V P.

NUOVA GUIDA DI NAPOLI

Parte seconda.

Nella prima parte parlai delle strade: in questa dirò delle persone che le battono.

Il *Camposanto* è battuto da becchini che ridono e da poeti che s'ispirano.

La via delle *Campane* da portantine, da protettori e da giornalisti.

Quella dei *Tribunali* da imbroglioni ed imbrogliati, da avvocati e clienti (per tutta la settimana) da cabale e cabalisti (ogni sabato).

La via dello *Splendore* è proprietà degli asini.

La via della *Sapienza* è battuta da chi vuol essere infelice.

Quella dei *Mercanti* dagli uomini positivi.

La *Concordia* da chi s'affida alla parola del creditore.

Sette Dolori dai padri di famiglia.

La *Posta* dagli studenti.

Il vico *Pulci* dalle donne.

La *Giudeca* da molti servi che provvedono ai bisogni dei padroni.

La *Nunziata* da infelici bambini che diverranno uomini fortunati. (*continua*)

FOGLIETTINO

RIVELAZIONI DI UN CIABATTINO GUARDAPORTA

ROMANZO IN NON SO QUANTI VOLUMI

CAP. XVIII.

La nuova serva.

Che cosa aveva la serva apparsa novellamente nei miei dominii?

Parrà incredibile, ma io debbo dirlo.

Veduta esternamente, pareva una serva come tutte le serve, se non che per bellezza avrebbe superato molte delle sue compagne.

Ma appena ebbi cominciato a parlar con lei, mi si fece manifesto un pregio nascosto che agli occhi non appariva.

Aveva una lingua che valeva per quattro.

Prima di dirvi che cosa mi dicesse, bisogna che vi descriva, secondo le regole dell'arte, le fattezze di questa regina delle serve.

La statura non era di giraffa nè di Tom-Pouce, non di granatiere nè di cacciatore di linea.

La circonferenza non era come quella delle figure di Giotto o dell'Angelico, nè come quella delle caratteristiche dei teatri di prosa.

I neri capelli foltissimi rilucevano al sole come la vernice sulle scarpe dei zerbini.

CORSO COMPIUTO DI TUTTO LO SCIBILE UMANO IN 30 LEZIONI

Lezione ventiquattresima.

Igiene.

— Che cosa è l'*Igiene*?

— La scienza de' vecchi, e la capitale nemica de' medici.

— Esponetemi i principii generali dell'Igiene.

— Eccoli — **1.°** Chiudetevi in una camera, e non ne uscite mai per non esporvi alle vicende atmosferiche. **2.°** Abbiate sempre in mano un termometro per mantenervi sempre nella stessa temperatura. **3.°** Pranzate così poco da restar sempre affamato. **4.°** Non vi applicate nè di giorno nè di notte; permettendovisi solamente la lettura del *Lume a Gas* la mattina per esilararvi lo spirito, e degli *Atti delle Accademie* la sera per conciliarvi il sonno. **5.°** Dopo il pranzo, o state seduto, o passeggiate nella vostra camera, ma *lento pede*, secondo la scuola di Salerno, i cui membri dovevano essere tutti paralitici o gottosi. **6.°** Coricatevi ogni giorno al tramonto del sole, ed alzatevi allo spuntar dell'alba: così risparmierete la cena, l'olio per la candela, e non vi *seccherete* ne' Teatri, i quali sono divenuti luoghi micidiali per la salute, atteso le *piogge* continue che cadono dalle tavole. **8.** E finalmente non fumate, non correte, non ballate, non giuocate, non scrivete, non leggete, non mangiate, non fate all'amore, non bevete vini nè liquori nè caffè, non pensate, non agite. Ecco il modo infallibile di *conservar* la salute, come si *conserva* un libro noioso.

— Che cosa è la *Temperanza*?

— La virtù de' poveri e degl'infermi.

— Chi sono gli uomini *incontinenti*?

— Tutti coloro che vivono *nel Continente*.

— Il *moto* a chi giova?

— A' calzolai soltanto.

— L'*Intemperanza* a chi giova?

— A' medici, a' farmacisti, e a' tavernari.

F. Mastriani.

CORSE DI CAVALLI D'IERI

Le corse di cui parlammo ieri, furono varie, ma le principali ebbero luogo fra il giovine duca di Santo Teodoro e il conte di Fuentes Pignatelli Egmond.

Tra il principe Giovanni Zurlo e lo stesso conte di Fuentes.

Tra i cavalieri Ernesto Dentici e Giovanni del Balzo di Latiano.

Il duca di Bivona che avea convenuto di fare sul proprio cavallo il giro del lago in quindici minuti, ne mise appena undici.

NOTIZIA

— Abbiamo letto questa mattina per le cantonate un avviso col quale si promettono quattro Napoleoni d'oro a chi rinverrà un cane con la coda sfioccata, perduto da una signora straniera (non quella dei provverbi slavi) nelle adiacenze del tempio di Tasso alla Villa. Per questa cagione nessun cantante stamane è uscito di casa temendo di esser preso per equivoco.

DIZIONARIO DOMESTICO NAPOLITANO ITALIANO

(*Vedi dal num. uno sino ad oggi.*)

Alvariello, *vaso piccolo di terra o di vetro*, Alberello, Alberellino, Alberelletto, Alberellozzo.
Alvaro, *quella specie di cassetta che si riempie di terra nella quale si piantano erbe, fiori e simili*, Cassetta a muro.
Alliccare, Leccare
Alliccapiatte, Leccapiatti, Leccascodelle, Leccapestelli.
Alliccatore, Leccatore.
Alliccatrice, Leccatrice.
Alliccatura, Leccatura.
Alliccata, Leccata.
Alliccamiento, Leccamento.

Gli altri connotati del viso eran questi: fronte spaziosa, ciglia nere, occhi d' inchiostro, naso regolare fino alla metà e poi un tantino rivolto in giù alla caprina, narici aperte e mobili, denti bianchissimi, labbra bocca e mento di modello, guance fresche e rubiconde.

E poi?... Del resto,
Meglio è tacer che ragionare onesto.

CAP. XIX.

Come vestiva.

Vestiva come tutte le serve pulite, e non come sozza scapigliata fante.

L'unico suo lusso consisteva in un bel fazzoletto di seta di S. Leucio, che coprendole le spalle le scendeva a incrocicchiarsi sul petto.

Un poeta di quelli che fan le canzoni che si mandan vendendo per Napoli, gliene aveva fatta una che cominciava:

Chi ti ha fatto quel fazzoletto
Chi l'ha fatto voglio saper.

La vesta rigonfia di materia animale, le scendeva fino al collo del piede.

Il piede, non chinese nè patagone, era imprigionato in una scarpettina stampata.

Insomma vi dirò in conchiusione, che quella fantesca, vestita da signora, non avrebbe fatto gran figura fra le belle; ma vestita così com'era da serva, primeggiava fra le sue pari come Napoleone fra i generali, come la Malibran fra le cantanti, come Barbaja fra gl' impresarii, come il *Lume a gas* fra gli altri giornali.

Diceva il Duca d'Alba, ed io mi sottoscrivo, che val più una testa di salmone che cento ranocchi.

E fate a meno d'un paracqua se potete! Con una giornata come questa chi vi salva dai beni che piovono dall' alto! Pretendereste trovare un cabriolet? I cabriolet girano per Toledo col sole. Vorreste un Omnibus? Sono pieni quando ve ne viene la tentazione di entrarvi. Paracqua, e non altro. Ma come passerete una lava. Saltandola, ficcandovi dentro tutti i piedi che avete, e bagnandovi fino al ginocchio.

La pioggia è utile dicono i coloni, i coltivatori, e tutti i proprietarii de' feudi. E così sia risponderemo noi. Ma è inutile però per le città. Perchè non inventare una macchina che faccia piovere in campagna soltanto? Con un giorno come questo provatemi l'utilità della pioggia, voi care fanciulle che non avete potuto andare a Chiaja o alla Villa, e neppure cacciare un tantino il viso della finestra per vedere se egli passa? Provatene l'utilità voi mercanti ambulanti di tutte le bagattelle che inondano Toledo di giorno, voi che vendete col ribasso del cinquanta per cento ciò che i Magazzini *fashionables* vendono il doppio, il triplo del vero valore? Provatene l'utilità uomini di faccende, che dovete correre i dodici quartieri di Napoli, dicendo ad alcuni quello che non è, e ripetendo agli altri l'opposto di ciò che vi si è detto? Provatela voi *Modiste* leggiadre, che andate a vestire un corpo o coprire una testa, senza lasciare di far brecce per le vie ove movete l'agile piede? E provatela voi venditori ambulanti del *Lume a Gas*, che su' torrenti che vi cadono dal cielo non potete fare sfolgorare la luce del vostro lampione? È utile l'acqua! Bella utilità! Una di quelle utilità che ci ha regalata Monna Natura, che lungo sarebbe noverare, e per le quali non vi sono paracqua per ripararsi, nè *imperméables* per difendersi.

OSPEDALE ARMONICO

Altra volta vi parlai dell' effetto della musica sui cani; ora mi tocca parlarvi di quello che produce sugli uomini. Un dotto straniero (e tutti gli stranieri diventano dotti in Napoli) è giunto fra noi per istabilire nella terra dell' armonia (frase che non ci appartiene più) un ospedale armonico. Orfeo raggentiliva i costumi col suono della sua lira, ed ora il dotto oltramontano vuol servirsi della musica per guarire le malattie. L'idea è felice, molto più che i fisiologi c' insegnano che la musica ajuta la digestione, dissipa i vapori e purifica il sangue. Hai soverchiamente mangiato? Un pezzo di musica ti farà l'effetto dell' antacido, e ce ne appelliamo agli abbonati del Fondo. Hai il sangue imbevuto di certi principî eterogenei che sono all' ordine del gior-

no? Un duetto di Durante renderà inutile il *depurativo del sangue o pillole di salsapariglia*. Tu, o donna, soffri di nervi? La dolcezza ripetuta di un flauto ti libererà di questa malattia alla moda più presto che nol farebbe il *balsamo della Mecca*. — Tu, o uomo, sei infreddato? Le prime lezioni di un apprendista di violino ti faran sudare fino alla consunzione. Se mai tu vuoi morire di amore senti un duetto di Bellini; se per private ragioni vuoi avere un fiero dolor di testa, assisti ad un pezzo concertato di Mercadante; un'aria di Donitti, ti renderà allegro come uno studente senza pensieri e senza denari; il suono del corno nell'Ernani di Verdi ti ispirerà la passione per la caccia; diverrai un uomo gravissimo sentendo una musica di Rossini, ed una cabaletta di Pacini basterà a non farti essere nè lieto nè grave, nè amante nè cacciatore; Gabrielli ti solleticherà i piedi per farti fare delle capriole; Rossi, Battista, de Giosa, Ricci compiranno il novello sistema igienico chi con la stretta e chi col largo, chi coll'a solo e chi col finale.

Con questi principj incontrastabili, il dotto straniero avea già fatto correre per la città degli avvisi per formare ad azioni (ciò che s'intende) uno spedale armonico. Ma egli col mezzo del nostro giornale fa ora noto al pubblico che ritira il suo progetto, giacchè si è avveduto che il suo spedale sarebbe uno, mentre già ne abbiamo tredici per quanti sono i nostri teatri.

TEATRI DI IERI SERA

FIORENTINI — *La chiave falsa*. Falsa non solo, ma anche alquanto arrugginita per vetustà; la chiave falsa apre la cassa d'un banchiere, ed il possessor della chiave falsa è il figlio del banchiere; questo piccolo *banchiere* è causa che sia creduto ladro della cassa colui che n'è il cassiere. Di quì il dramma nel quale *Monti* fece il cassiere, *Zannoni* il banchiere, ed *Aliprandi* il ladro. Ad onta della valentia spiegata dagli attori, ed in ispecial modo dal *Monti*, il pubblico stette lì lì per ricordarsi che aveva anch'esso qualche chiave per l'uso conveniente; ma poi si contentò d'impedir che si applaudisse il dramma, dopo aver applaudito l'esecuzione.

NUOVO. Vi sono talune insipide produzioni del moderno teatro Francese che fanno veramente oltraggio a quelle scene. Una di esse è la piccola commedia *Tiridate*, sciocchezza in un atto, che dalla prima all'ultima parola promuove noia, sbadigli e dispetto. Peggio poi quando queste produzioni sono male eseguite. Madama *Nelson* non digerisce la tragedia; *Monfort* non digerisce nulla, e *Lafargue* fa perdere l'appetito. La povera *Fontbonne* giovane, in una parte infinitesima, è stata la sola che non abbia storpiato il senso, ovvero la frenesia dell'autore. Ci auguriamo che il sig. *Fournier* non vorrà scrivere altri *Vaudevilles* di uguale *forza*.

Bocquet père et fils è lavoro di tre autori. I signori *Laurencin*, *Marc-Michel*, e *Labiche* si sono riuniti per trovare il modo come fare un lavoro inconcludente. E sia detto a gloria di que' tre, vi sono riusciti felicemente. Tutto lo *spirito* di questa commedia consiste che un signor Colombin chiama un giovane *Bocquet père et fils*. Toglietc il padre ed il figlio e non resta più la produzione. Il padre per altro si può togliere perchè è sottinteso; il figlio lo potete togliere perchè è Bazin [il minore,] allora non restano che Bordier che vuol far ridere a malgrado del torpore che invade la commedia; Madama Fontbonne che fa piangere nel considerare l'umana fragilità; Madamigella Fontbonne che non vuole sapere di che si tratta in commedia; e Louis che attende dalla sorte un destino migliore di quello di storpiare, ruinare, guastare, straziare tutte le parti che ha la sventura di sostenere. Quando l'impresa ci libererà da Louis, o per dir meglio, quando Louis si libererà dal teatro, sarà quello un bel giorno per l'arte drammatica.

Un amichevole consiglio alla compagnia francese. Dateci opere buone, e se non è possibile che fossero nuove ripetete il vecchio. Non fate mai più rivivere *Bocquet père et fils*, e nessun'altro della sua maledetta genia, e soffogate l'infame Tiridate. Non toccate le tragedie neppure per burla, fateci divertire con le leggiadre e scelte produzioni di Scribe, di *Melesville* e altri famigerati. Lasciate i mediocri, chè i mediocri sono soffribili quando sostenuti da' valenti, ma sostenuti dalle mediocrità diventano pessimi. E con ciò non lasciamo di raccomandare al pubblico di frequentare il teatro francese, perchè vi si acquista buona pronunzia, e si veddono belle donne ne' palchi.

S. CARLINO. *La Diligenza partì per Salerno*, il pubblico rise ed applaudì al cominciar della commedia, applaudì e rise nel mezzo, rise ed applaudì alla fine — Eccovi la storia di tutte le rappresentazioni di S. Carlino. Ma a S. Carlino tante volte il riso (e lo abbiam già detto) è una convenzione; bisogna ridere perchè colà han sempre riso i padri nostri, ed i nostri figli rideranno perchè noi sogliamo ridere a s. Carlino Viva s. Carlino, e viva quando ci dà commedie come quelle di jeri sera! Vivano i *boffi* di s. Carlino, anzi tutti i *boffi* del mondo!

Senza i *boffi* come potrebbe andare avanti la società?

TEATRI DI QUESTA SERA

FONDO — Il minacciato spettacolo straordinario avrà luogo finalmente [salvo nuova disgrazia] questa sera. *Il Campanello*....*Cadet Barbiere*...*il Proscritto*...*Il recluta in Affrica*...balli, musiche... tutto vecchio: tutto logoro — ecco il programma.

FIORENTINI — *Il biglietto* [Se c'è *di godimento* per lo spettacolo di questa sera al Fondo, non lo vuole alcuno] *Il viaggio di un pittore* [Viaggio inutile pei pittori, perchè non toccano la meta] Seconda pari.

S. CARLINO — *L' appassiunate de na bell' opera di S. Carlo* [Chi potrebbe esser tale in questi tempi]?

FENICE — *Due morti vivi* (Contrapposto ai molti vivi che son morti). *Il marchese ciabattino* [Fato tremendo!]

SEBETO — *La caduta di Tisaferno* [Rottura di collo e salute].

SCIARADA

Di con lo stesso il *primo*, l'*altro* e 'l *tutto*,
E spesso anco il dolor danno per frutto.

Sciarada di jeri — DI-DO-NE.

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano: trovasi vendibile in tutti i Caffè e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.

Napoli — Stabilimento tipografico di Gaetano Nobile Via Concezione a Toledo